

flash

PREMIER LEAGUE

Alpay insultato dai tifosi minaccia di lasciare il Villa

Prima gli insulti in campo, poi le critiche della stampa britannica, ora l'intenzione di abbandonare il suo club: il difensore turco Alpay, coinvolto nella rissa esplosa sabato nel tunnel degli spogliatoi fra nazionali turchi ed inglesi, minaccia di lasciare l'Aston Villa perché infuriato dopo le critiche dei suoi stessi tifosi che ne hanno chiesto l'esclusione dalla squadra. «Non ho insultato la madre di Beckham - ha dichiarato Alpay al Daily Mirror -, gli ho solo risposto dopo che lui mi aveva provocato».



Pescara si candida, Petrucci fa i complimenti allo sport italiano

La città in corsa per i Giochi del Mediterraneo 2009, il presidente del Coni; «Critiche troppo accanite»

Francesco Luti

L'occasione è quella della presentazione della candidatura di Pescara a città ospitante dei Giochi del Mediterraneo 2009. E il presidente del Coni Gianni Petrucci fatica maledettamente a restare in tema. Troppo forte il richiamo del trionfale week end dello sport italiano per rimanere negli angusti panni del semplice padrone di casa. Troppo ghiotta l'occasione per togliersi anche qualche sassolino dalle scarpe dopo un'estate tutt'altro che tranquilla. «Un fine settimana trionfale, preceduto da una affermazione nella boxe (di Silvio Branco nel mondiale mediomassimi ndr) passata in

troppi casi inosservata. La dimostrazione che lo stato di salute del nostro sport è ottima, a dispetto delle tante critiche ricevute, in qualche caso con accanimento eccessivo». Un entusiasmo che contagia gli ospiti della sala d'onore del Coni, accorsi a "sponsorizzare" l'Abruzzo in vista della scelta del Cio sabato prossimo ad Almeria. Mario Pescante, sottosegretario del Governo con delega allo sport, membro del Comitato Olimpico e abruzzese doc ha pochi dubbi: «Gli avversari da battere (Patrasso e Rijeka) sono validi e agguerriti. Pescara però potrà contare anche sugli ultimi successi internazionali di cui lo sport italiano si è fregiato; un biglietto da visita non indifferente che, ne sono certo, non verrà ignorato». L'ex presidente del Coni non lo

dice, ma la cittadina abruzzese, potrà contare anche e soprattutto sui 5 voti dei rappresentanti italiani ammessi alla elezione, mentre Grecia e Croazia godranno di una rappresentanza meno folta. A convincere gli elettori neutrali dovrebbe poi averci pensato il presidente del comitato organizzatore Sabatino Aracu, che non ha badato a spese per raccogliere quella maggioranza assoluta di votanti che già dal primo scrutinio potrebbe assicurare a Pescara l'evento. Grande ottimismo insomma e chiusura ancora con il presidente del Coni Petrucci, paternamente assolutorio sulla figuraccia rimediata dal ciclismo nella giornata d'oro dello sport azzurro: «Ce l'hanno messa tutta, ma in un Mondiale non c'è solo l'Italia».

«Bettini mi ha offerto soldi, anzi no»

Astarloa, neo iridato, prima denuncia e poi smentisce. L'azzurro minaccia querele

Massimo Solani

Dopo la delusione del «giallo», quel piccante incrocio di dichiarazioni a caldo, smentite e minacce di querele. A meno di 24 ore dalla vittoria mondiale ad Hamilton è proprio Igor Astarloa a dare il via alle polemiche, con una frase che «gela» un ambiente oramai alle prese con le valigie da riportare dal Canada. «Bettini mi ha offerto denaro per collaborare con lui - ha confidato il neo iridato al termine della gara mondiale - All'inizio dell'ultima salita Bettini mi ha proposto di andare via insieme per giocare la vittoria. Il gruppo ci stava raggiungendo. Si vede che l'italiano aveva paura che Freire lo battesse allo sprint. Io, però, sapevo che Paolo era più veloce di me e così ho deciso di scattare». Apriti cielo, urge una smentita. Ed invece niente, Bettini all'inizio non smentisce affatto; «La storia dei finali di corsa insegna tante cose - risponde amaro (e sibilino) il "Grillo" - comunque preferisco non commentare quello che ha detto Astarloa».

Truffa, combine o semplice gestione della gara? Passano poche ore ed è lo stesso Astarloa a porre un freno alle ipotesi, con una strana retromarcia. Soltanto «un malinteso», spiega il corridore spagnolo, una incomprensione dovuta con tutta probabilità alle battute scherzose che normalmente il neo campione del mondo scambia con il corridore della Quick Step-Davitamon «con il quale ho una grande amicizia - precisa -. L'anno scorso siamo stati insieme ai Caraibi insieme». Bettini, in-



In primo piano l'azzurro Paolo Bettini in azione durante il campionato del mondo di Hamilton. Sotto, il vincitore Astarloa



Tutti delusi, tranne il ct Ballerini

Al contrario della maggior parte degli appassionati italiani, il commissario tecnico della nazionale Franco Ballerini non è deluso dal finale della gara di domenica sera. «Il risultato non paga il lavoro della squadra ma questo non vuol dire che non ci siamo comportati bene. Io avevo detto che mi sarei arrabbiato se il mondiale l'avessimo buttato via - ha spiegato - Così non è stato. Credo che il vincitore sia stato uno che ha avuto una giornata incredibile: ha vinto uno che è stato forte, bravo e ha sfruttato tutto quello che poteva sfruttare. Però della mia squadra io sono estremamente soddisfatto. Potessi tornare indietro non cambierei assolutamente nulla di quello che ho fatto. A Lisbona prendemmo una medaglia d'argento, eppure ero molto più deluso di oggi - ha proseguito - La squadra ha funzionato, e non sono deluso di Bettini, nel modo più assoluto».

somma, nelle fasi finali della gara avrebbe soltanto chiesto «aiuto per disfarsi di alcuni rivali», ha spiegato Astarloa, ma senza mai offrire del denaro per ottenere la vittoria. Una versione che anche l'interessato si affrettò a confermare. «È normale cercare la collaborazione di altri atleti nel finale di una corsa importante come il mondiale - spiega il "Californiano" - Ho parlato con Astarloa, perché io e Igor siamo amici, però non ho mai parlato con lui di denaro. Probabilmente è stato un

malinteso dovuto alla concitazione del finale». Dichiarazioni pacate che contrastano fortemente col comunicato che lo stesso Bettini diffonde poi in serata, smentendo «assolutamente di avere fatto ad Astarloa qualsiasi tipo di proposta contraria ai principi sportivi» ed annunciando querele «a salvaguardia della sua immagine e professionalità». Minacce cui si è associata anche la Federazione Ciclistica Italiana.

Fra reazioni scomposte e moralismi il dibattito s'infiamma comun-

que, ad uso e costume di una nazione che preferisce, evidentemente, dribblare il discorso relativo ai risultati mondiali visto l'imbarazzante medagliere (zero ori, zero argenti e nemmeno un bronzo piccolo piccolo) che gli atleti italiani hanno riportato dalla spedizione canadese. Chi invece non sembra scandalizzarsi affatto per l'offerta in denaro (vera, falsa o presunta che sia) è Felice Gimondi, uno che di ciclismo, di finali di gara concitati e mondiali se intende. Anche se a quei tempi, era il 1970 e i mondiali si correvano a Leicester in Inghilterra, l'avversario si chiamava Jean Pierre Monser e i soldi offerti erano con tutta sicurezza molti di meno di quelli che servirebbero per "addolcire" un avversario oggi. Anche in quel caso, però, il nostro uomo in fuga finì sconfitto. «Non so cosa si siano detti Bettini e Astarloa - dice oggi Gimondi - Ma se anche ci fosse stata un'offerta, non sarebbe uno scandalo. Il ciclismo è sport di fatica, ma anche tattico. E nella tattica ci sta tutto. Non succede spesso che si parli di soldi, ma certo è che nei finali di gara si parla...». Chi invece dribbla la domanda è il ct italiano Franco Ballerini che, prima di salire sull'aereo per l'Italia, ha inchiodato tutti con un lapidario «Igor Astarloa ha dimostrato di essere forte di gambe, ma di non esserlo di testa».

il perché di una sconfitta

Troppo basso il nostro ritmo

Gino Sala

Una batosta generale, un medagliere senza il minimo degli allori, zero nelle tabelle dell'oro, dell'argento e del bronzo. Primi lo scorso anno con cinque riconoscimenti, ultimi nel rendiconto canadese, proprio un bilancio vergognoso per il ciclismo italiano. Bisogna andare indietro di trent'anni per ritrovarci con un verdetto così umiliante. Speravamo di salvarci nella gara su strada dei professionisti, ma nel punto in cui avrebbe dovuto sguagliarsela Bettini, su quel tratto in salita distante un paio di chilometri dal traguardo, ha spiccato il volo lo spagnolo Astarloa. Secondo il connazionale Valverde, terzo Van Petegem, soltanto quarto il capitano degli azzurri. Un fallimento stando ai pronostici della vigilia, la conferma che un campionato deciso da un solo confronto può fornire un risultato diverso dalle principali aspettative. Già, anche Freire ha mancato il bersaglio, ma in un certo senso può consolarsi con le prestazioni di Astarloa e Valverde, dei due tipi che venivano indicati come i principali collaboratori. Non è così per Bettini, visto i comportamenti di Di Luca e Casagrande, entrambi assenti nelle fasi conclusive e in sostanza inferiori al ruolo che avevano. E così la Spagna ha nettamente battuto l'Italia, così torniamo da Hamilton con le pive nel sacco.

Intendiamo: non è mia intenzione aprire un processo, però mi è parso che la nostra squadra, pur generosa in alcuni elementi, non

abbia conferito alla corsa un ritmo superiore, tale da provocare situazioni disagiate per gli avversari. Tracciato meno duro del previsto? Forse, ma un velocista come Van Petegem che resiste, che non si stacca, che rimane nella pancia del gruppo per salvaguardarsi, è la dimostrazione di una gara a basso contenuto agonistico per tanti, troppi giri del circuito. Insomma, un plotone compatto a trenta chilometri dall'arrivo non è un bel vedere. Diciamo che ci siamo adattati,

che una tattica più coraggiosa avrebbe potuto agevolare i nostri piani. Per dirne una avrei visto di buon occhio un Nardello e un Baso all'attacco, impegnati in un'azione allarmante per gli altri. Tutti a proteggere Bettini, invece. Nessuna invenzione, nessun tentativo per mettere alla frusta i rivali e al tirare delle somme il trionfo di un robusto gregario.

Un signor gregario cresciuto ciclisticamente in Italia, prima come dilettante in una compagine (l'Uni-

delta) diretta da Bruno Leali, poi nella Mercatone Uno di Pantani e dal 2002 nella Saeco di Simoni e Di Luca. L'anno prossimo, con uno stipendio notevolmente aumentato, Igor Astarloa militerà nella francese Cofidis. Un gregario capace di vincere la Freccia Vallone e di assecondare nel migliore dei modi i capitani, un ottimo fiancheggiatore e un buon fondista che troviamo tra i primi venti nella classifica della Coppa del Mondo. Insomma, non è la prima volta e non sarà l'ultima che la sfida iridata sorride a un pedalatore come Astarloa. Diciamo, piuttosto, che il Bettini di domenica scorsa non era quello della Milano-Sanremo, di Amburgo e di San Sebastian e comunque non mi sento di mettere in croce un campione che tutto sommato sta per archiviare una stagione ricca di successi. Piuttosto ancora una volta devo sottolineare l'impoverimento del Mondiale trasferito in ottobre. Mancavano i vincitori del Tour, del Giro d'Italia e della Vuelta (Armstrong, Simoni, Heras), erano assenti Ullrich, Hamilton, Vinokourov e al di là di una formula difettosa che assegni il titolo nell'arco di una sola contesa, perché l'Uci non torna a una data più congeniale, perché da un mese estivo (agosto) siamo passati a un mese autunnale, quando le forze sono ridotte al lumicino? Perché il presidente Verbruggen è un dirigente da quattro soldi, perché il ciclismo è governato coi piedi e non con la testa.

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più



dal 18 ottobre in edicola

con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità